

quartopotere.com 2009

Amleto

Se siete tra quelli che reputano l'Amleto un'opera difficile e magari anche un po' noiosetta, guardando l'Amleto in scena al Teatro Libero cambierete idea. La regia di Corrado D'Elia ha saputo renderla decisamente stimolante, punto di partenza per varie considerazioni, con diverse occasioni per il pubblico di ridere. Ed è sicuramente un fatto positivo, perché può stimolare anche nei più giovani l'amore per Shakespeare, che Corrado D'Elia conferma di nutrire da tempo, in modo sviscerato (le sue altre regie ce lo hanno da tempo confermato).

Shakespeare è (e deve essere) patrimonio di tutti e dunque è giusto adattarlo ai tempi – ecco gli abiti attuali – e sottolinearne alcuni aspetti più di altri. Qui la scena appare come una scatola, come il testo di Shakespeare che ha imprigionato per sempre i personaggi in versi noti e altri meno. Perché si sa che Shakespeare scriveva per un pubblico disattento, che cenava mentre guardava gli attori: da qui la necessità di ripetizioni, che in molte messe in scena attuali vengono eliminate.

In questa scatola i personaggi emergono dal buio della scena – davvero notevole il gioco di movimenti con fino a nove attori che si spostano velocemente al buio – e sono come evocati a raccontare e raccontarsi.

Ma non si deve pensare che tutto sia ridotto a una storiella: non è assolutamente così. Il famoso monologo «essere o non essere» c'è ed è ben misurato, senza gigioneggiare, in bocca a Corrado D'Elia. E molto del testo c'è: andate a controllare (io l'ho fatto!). Certo al re, quello che ha usurpato il trono, ammazzando il fratello e sposando la di lui vedova, vengono spesso messe in bocca battute ridicole, che, oltre a tratteggiare un personaggio, ne implicano un giudizio. Negativo, ovvio. E un personaggio come Orazio è evocato nel finale, chiamato da Amleto a raccontare a tutti quanto successo. Assolutamente notevole è la scena della compagnia di attori (nel terzo atto del testo shakespiriano) evocata con una luce rossa al centro del palcoscenico. E anche questo è uno stimolo per lo spettatore a immaginare, capire, andare oltre ciò che vede per cogliere quanto c'è di universale.

Nulla sembra lasciato al caso o privo di significato. I costumi, ad esempio: abiti di oggi, ma più casual – jeans e felpa o maglietta – per i personaggi che incarnano sentimenti positivi, come Ofelia, Laerte, fino ad Amleto, per il quale Corrado D'Elia, oltre a jeans e felpa, sfodera una pettinatura verde-punk. E' il personaggio diverso dagli altri in scena, capace di sentimenti, ma anche tormentato - il più lontano possibile da Ercole, come dice Shakespeare -, ma anche un personaggio dei nostri giorni.

Amleto di William Shakespeare, progetto e regia di Corrado D'Elia, anche interprete con Mimosa Campironi (Ofelia), Giulia Bacchetta (Gertrude), Alessandro Castellucci (Claudio), Gustavo La Volpe (Polonio), Andrea Tibaldi (Laerte), Nicola Stravalaci (Guildenstern), Marco Brambilla (Rosencranz), Marco Braghi (Spettro) -. Qui le foto di scena di Angelo Redaelli. A Milano al Teatro Libero dal 23 settembre fino al 19 ottobre.

Valeria Prina

Compagnia Teatro Libero

tel. 02 36512608 – fax. 02 36512609 – compagnia@teatrolibero.org